

voleva così lasciarle un ricordo dell'anno di guerra 1915 – 16. – Il Signore benedica e prosperi il nostro generale!

26 marzo

La nostra R. M. Madre Priora mandò oggi al Signor Generale Zeidler una scatola di biscotti con due bottiglie, di più un rosario benedetto, con la preghiera di voler portarlo sempre con sé. Il pacchetto era ornato con ramoscelli d'albero in fiore, fra cui sorrideva buffo uno spazzacamino, fissato su di un nettapenne. – Dopopranzo fu da noi l'egregio dentista Sig. Rodolfo Koll. È stato al fronte sul Calvario e raccontò: «Al di là dei nostri reticolati giacciono a cumuli, talora fino all'altezza di due metri, i cadaveri degli Italiani; giù per il pendio si scorgono disciolte e disperse: teste, braccia, gambe, mani. Quell'ammasso di spoglie umane infracidisce e rigagnoli di materia scendono nel piano... » È terribile, ma troppo vero. – Oggi i nostri prodi passano all'attacco delle posizioni italiane.

27 marzo

I nostri fanno progressi. Fischiano le palle, ululano le granate, bisogna usar cautela, ché si parla già di vittime.

28 marzo

Stanotte una granata di 7 cm colpì la vasca dell'acqua nell'orto, davanti la cucina. Se colpiva un metro più in alto, sarebbe penetrata in quest'ultima, con danno rilevante. Le artiglierie tonarono tutta la notte. La giornata d'oggi portò alla nostra R. M. Priora una nuova vorrei dire di sollievo per la Comunità, ma ben triste nella sua realtà.

[Seguono 24 righe di testo che, per il loro carattere di narrazione d'eventi interessanti la sfera strettamente personale d'una persona, si preferiscono omettere].

29 marzo

Alcune granate sono cadute nell'ospedale di via Dreossi ed i poveri feriti dovettero fuggire sulla via in mutande, perché non c'era tempo di vestirsi. In via Orzoni fu colpito l'Istituto «Villa Rosa». Furono uccisi una ventina di soldati e 50 feriti.

31 marzo

Ebbimo due sante Messe. – La seconda fu celebrata dal curato di campo R. D. Pietro Also di Mixich. – In questi tempi le notizie si diffondono rapide ed i giornali le ripetono senza aver tempo né modo di sincerarsene. Ecco qui un equivoco: Una guardia, certo Glessig, morì colpito da una granata. Lo «Slovenec» annunzia la morte dell'egregio dottore Emilio Gressich, che grazie a Dio gode ottima salute. La nostra R. Madre Priora gli scrisse un bigliettino di condoglianza, chiedendo quando avranno luogo i suoi funerali.

APRILE

1.mo aprile

L'i. r. Generale-Maggiore E. Zeidler fu a visitare la nostra R. M. Priora. Incontrò sul corridoio la nostra M. Valeria in costume per scopare: tonaca rialzata, velo bianco ecc. – Egli scambiò con essa alcune parole affabili, cui M. Valeria rispose gentilmente, ma con imba-



Gorizia durante la guerra 1915-1918 - Piazza Nicolò Tomaseo ed il Castello

razzo. Infine chiese: «Con chi ho l'onore di parlare?» Per aumentare la confusione della nostra consorella, l'ottimo Generale enumerò ridendo tutti i suoi titoli, godendo del rosore che ognuno di essi aumentava nella povera Madre. Egli passeggiò poi con la nostra R. M. Priora per circa mezz'ora. Le confidò che porta sempre con sé un rosario, datogli da sua moglie e che per sua opinione un uomo senza religione non è un uomo intero. «Io, diss'egli, sono calmo sotto il fuoco più terribile, perché so che nulla mi può succedere senza il permesso di Dio. Guai tuttavia se rifletto a quanto devo fare, cioè sempre pensare come uccider gente. I miei nervi sono esausti. Spero per il maggio la pace e poi mi chiudo per settimane solo in una villa e non voglio udir niente di guerra, né veder nessuno» – L'ottimo Generale ci presta sei paia di buoi per lavorare i nostri campi alla «bianca».

3 – 7 aprile

Una quindicina di soldati con sei paia di buoi, per benevole disposizione del nostro i. r. Generale hanno lavorato tutti i campi alla «Bianca». Dio lo ricompensi! – Ai 5 fu qui l'egregio Sr. Generale. Egli ascoltò per 3/4 d'ora la R. M. Priora, che dietro sua preghiera s'era posta all'armonium. – Ai 6 il Generale fece gettare due ponticelli sulle rovine per assicurare un pò il passaggio, uno per andare all'organo, l'altro davanti la saletta. – La nostra R. M. Priora scrisse una circolare, che giungerà per pasqua alle care Consorelle disperse.

8 aprile

I soldati vangheranno tutto l'orto, oggi hanno incominciato. *Laus Deo!* Ai soldati non si dà paga, ma solo pranzo e merenda [*Ai soldati non si dà paga, ma solo pranzo e merenda aggiunto in sopralingua dalla stessa mano*].

9 aprile

La R. Suor Francesca Colautti, Superiora dell'«Asilo di S. Giuseppe» appartenente alle Suore Scolastiche «de notre Dame» [*omesso il predicato sic!*] alla nostra Ven. R. M. Priora che la trattenne in uno con l'accompagnatrice a pranzo ed a merenda. Le due Superiori s'intrattennero a lungo cordialmente. La R. Suor Francesca ci lasciò lieta e commossa. L'antica ruggine è scomparsa. Lavoriamo loro e noi a bene delle anime, perché dunque non volerci bene ed aiutarci a vicenda?

11 aprile

Una granata incendiaria à [sic!] colpito le stalle alla «Bianca», ma i pompieri poterono domare il fuoco in breve. Nessuna vittima, benché in quella località siano caduti oggi circa 100 proiettili. - In città grandinarono e s'ebbero vittime.

12 aprile

Il R. Padre francescano Francesco Ambros fu ferito gravemente da una granata esplosa nella sua cella, presso i Fatebenefratelli. Versa in grave pericolo di vita. La divina Provvidenza ha per noi le più tenere cure, lavoranti e sementi tutto giunge a tempo. – D. gr.!

13 aprile

Il R. P. Francesco A. è morto... Egli era qui contro la volontà dei suoi Superiori... La sua intenzione era certo retta, tuttavia il caso fa impressione. – Oggi sono cadute da noi 4 granate, 2 in orto, una nella piccola rimessa davanti la cucina, facendo nel muro un buco di circa 1/2 m di diametro e rompendo vetri e telaio della vicina finestra del nostro refettorio. La quarta granata scrostò un pò il campanile su verso la cima. Nessuna vittima. Deo gratias! Noi eravamo tutte rifugiate in cantina con le fanciulle venute alla scuola di religione. Si pregò e dopo circa venti 20 [sic!] risalimmo, ed una calma relativa ci permise di mandare a casa le bambine e di fare la ricognizione dei danni.

14 aprile

Festa dell'Addolorata – La notte vide uno di quegli sconvolgimenti della natura che rappresentano in barlume l'ira divina. Pioggia, lampi, fulmini, tuoni, grandine e scoppiar di granate, tutto ciò da dopo le due del mattino. – Frattanto dopo la mezzanotte giungevano inaspettate al portone del Convento tre nostre Consorelle. La R. M. Pierina, sofferente ancora a causa di un'operazione, con due giovaniste Suor Notburga e Suor Maddalena. Noi le aspettavamo la notte prossima. Esse erano partite da Lubiana ieri dopo le sei pom. assicurate dal Signor Sabec che lo troverebbero a Opčina e che ad Ocedraga [*Ocea barrato a lapis e corretto in Volčja*] le aspetterebbe il nostro Signor Fattore con la carrozza, giacché detto Signore telegraferebbe subito al nostro Convento. – Le nostre tre Consorelle si posero così in viaggio; ma a noi non giunse alcun telegramma e ad Opčina il Signor Sabec non si fece vedere, ad Ocedraga [*Ocea barrato a lapis e corretto in Volčja*] nessuno. Ma S. Giuseppe proteggeva le nostre viaggiatrici. Un ufficiale superiore fermò presso di loro il suo automobile, chiedendo se aspettassero una propria carrozza. M. Pierina rispose ch'era stata loro promessa, ma che non si vedeva. L'ufficiale chiese se volessero salire con lui; fu accettato con gioia. Dopo un tratto l'ottimo ufficiale discese e chiese al guidatore dell'auto se sapesse dove fosse il convento delle Orsoline. «Sì» sonò la risposta. Ma in realtà non ne sapeva acca, sicché il convento lo dovette cercare e le care Consorelle ebbero ancora qualche peripezia prima di toccare la soglia desiderata. Tuttavia la più schietta ilarità le accompagnò sempre. Giungono finalmente. Battono, chiamano... niente. Suonano al R. P. Pussig... nessuno dà segno di vita. Pestano di qua e di là... nulla. – Si rassegnano a sedere sui gradini della chiesa. Le buone Suore temono per la Madre, cui un'infreddatura può causare la morte. Che fare? Suor Notburga stende a terra il suo sciale [sic!] a più doppi, poi si accomoda ai piedi della Madre riparandoli come meglio poteva. La Suor Maddalena si siede dietro la cara convalescente, proteggendone la schiena fra le ginocchia. Così stettero un'ora e mezzo, pregando, parlando e ridendo. Ma poi venne il temporale. Nuove avventure. Le nostre Suore ripararono infine in un sottoportico e, sedute su d'una panca, strette l'una contro l'altra, ascoltarono il già menzionato finimondo, indi il lungo sfilare dei nostri bravi soldati. – Alle 5 ant. il nostro Domenico, il giardiniere, aprendo il portone della casa dei Sacerdoti, vi trovò davanti tre bagagli e

pensò bene di metterli dentro in questo lo trovò la Suor Notburga, venuta per spiare se si potesse entrar nel nido. Poco dopo le tre Consorelle sedevano nel tinello dei Sacerdoti. Ma quando alle 5 1/2 la nostra portiera Suor Alfonsa aprì il portone di casa le tre povere colombe vi entrarono a volo e ben presto furono tra le braccia della nostra Ven. M. Priora, che ansiosa le attendeva, avendo risaputo per primo che le figlie sue, giunte a mezzanotte, avevano dovuto rimanere fuori del nido fino a quel punto. Le nostre arrivate con la più schietta gioia cercarono di rassicurarla, ripetendo: «Siamo venute in automobile! siamo venute in automobile!» – Vedendo quei visi così allegri la nostra R. M. Priora dovette calmarsi e ridere con loro. Poi scesero nella catacomba, ove Gesù venne ben presto a dare ai loro cuori l'abbraccio desiderato. Dopo la colazione tutte e tre andarono a letto, la buona M. Pierina per riposarvi il suo povero fianco ferito, le nostre care suore per dormire placidamente qualche oretta. Pare che l'avventura notturna non abbia da lasciare conseguenze. Dio lo voglia!

16 aprile

Il R. curato di campo Mixich, celebrò oggi da noi. Stanotte fu a Monte Santo a piedi con l'i. r. Generale Novak, con un milite nostro che da semplice soldato è salito ad uno dei più alti gradi della milizia ed ha ricevuto le più grandi distinzioni per il suo valore, e con altri ufficiali che seguirono le spoglie del R. Padre Francesco A., trasportato lassù per suo desiderio e per la parola datagli dal Generale Novak. Egli riposa ora all'ombra del santuario tanto amato, ch'egli custodì finché fu possibile. La Vergine benedetta né [sic!] ripari l'anima all'ombra del suo manto!

17 e 18 aprile

Grandine di grante; una cadde nell'orto, una sul solaio della scuola tedesca; quest'ultima forò il soffitto penetrò nel dormitori sottostante, danneggiò un saccone a molle, bucò il pavimento e sminuzzò una panca della V classe, ch'è sotto il dormitorio. – La tempesta di venerdì ha fatto abbastanza danno, ma la nostra R. M. Priora loda Dio e lascia ogni cura alla Divina Provvidenza.

20 aprile

A mezzanotte giunsero ad Ocedraga [*Oce barrato a lapis e corretto in Volčja*] da Bischoflack due nostre Consorelle Suor Ausilia Franco e Suor Melda Stemberger. Camminarono poi fino al Convento accompagnate da una donna, vero angelo custode della divina Provvidenza. Il nostro Signor Fattore, che quella notte, per disposizione di Dio, dormiva nella casa dei Sacerdoti, aprì alla prima sonata e così aspettarono al coperto che spuntasse il dì. Verso le 5 3/4 abbracciarono anch'esse la nostra Ven. Madre.

21 aprile – Venerdì Santo

Oggi abbiamo pregato l'ufficio in comune nella catacomba. Com'è commovente il ricordo che i primi cristiani pregavano nelle catacombe romane gli stessi salmi! Come si sente raddoppiare la devozione. Da oggi in poi si pregherà sempre l'ufficio in comune. – Alle 2 1/2 pom. una granata da 15 cm trapassò il tetto dell'edificio delle celle vecchie, penetrò nel secondo piano e diffuse macerie e minuzzoli sul corridoio, che passa fra le celle. – La nostra Suor Notburga composta di semplicità e d'innocenza, si trovava in granaio e quando vide a due passi da lei cadere la granata: «Buon giorno» le disse, «la passi avanti». Poi scese tranquilla e disse alla Rev. Madre: «La granata è caduta vicino a me». – «Com'era fatta?» «Come una pignatta». – La nostra Suor Maria avrebbe pigliato in testa schegge se fosse passata un istante prima per il secondo piano, così se la cavò con lo spavento. Scendemmo tutte a pregare finché tornò la calma. – Deo gratias!

22 aprile

Non ebbimo nè s.ta Messa, né Comunione. Fiat!

23 aprile – Pasqua

Pioggia a rovesci perciò le armi posarono alquanto. – Il nostro refettorio ospitò in agape fraterna tre Suore di Notre Dame, tre Suore della Croce, due Suore di S. Vincenzo ed una della divina Provvidenza con la nostra piccola Comunità, composta ora di 14 membri. – L'idea venne alla nostra Ven. madre Priora, la cui carità, modelandosi su quella del divin Cuore, abbraccia tutti. Dopo il pranzo la nostra Rev. Madre sonò, come lo sa essa, su d'un pianino, che unisce il cembalo con l'armonium e l'arpa, diletta tutte. Dopo la benedizione si giocarono quattro tornate di tombola e tutte presero una merendina. Alle cinque la care ospiti ci lasciarono contente e commosse.

24 aprile

Ebbimo due sante Messe. Caddero granate nell'orto, sull'infermeria, sul duomo. – La calma dei cittadini appare miracolosa.

25 aprile - San Marco

Alle 7 ant. fu tenuta una processione in orto dalle Religiose e da tutte le persone di casa. Nell'uscire la nostra R. M. Priora intonò le Litanie dei Santi, che furono continuate nell'orto e rientrando. La processione si sciolse dopo le preci nella catacomba. Il giorno passò calmo, ma dopo le 5 1/2 pom. cominciarono a volare senz'ali i micidiali uccelli di ferro. Una granate [sic!] cadde davanti al portone dell'orto, mettendo allo scoperto le radici d'una magnolia comune; un'altra nella scuola tedesca ed una terza, penetrata per la saletta finì sulle rovine senza esplodere. Una granata cadde in Duomo, altre nei pressi, uccidendo un povero soldato. La nostra R. M. Priora e M. Pierina, ch'erano nell'orto, arrivarono appena ad rientrare. Sr. Imelda che si trovava fra le rovine dell'infermeria, la scappò pure con il solo spavento.

26 aprile

Cinque aeroplani italiani gettarono bombe sulla stazione ferroviaria di Ocedraga [*Oce corretto in Volčja a lapis*] L'egregia Contessa Turn, che presiede al padiglione di ristoro per i feriti, ebbe spezzato un piede, che le fu tosto amputato; un fanciullo di due anni fu ferito a morte, anche soldati ebbero lesioni. La nostra Gorizia scrive una cronaca di sangue.

27 – 30 aprile

Granate e vittime. Gli italiani sono arrivati in possesso del Col di Lana sul confine tirolese, scavando una galleria di 1000 m e facendo poi saltare le rocce [sic!] con le mine. L'i. r. Signor Generale ci manda da alcuni giorni cinque falegnami ed un orologiaio, che lavorano con piacere e diligenza. – Deo gratias!

MAGGIO

1.mo maggio

Incomincia il mese di Maria e noi abbiamo aperto i battenti scolastici; il numero delle scolare passa la settantina.

1.mo – 4 maggio

I nostri con replicati assalti tolsero al nemico quanto aveva guadagnato in tre settimane,